

Il Gruppo " Lupo" fu armato ed equipaggiato con il materiale che era stato procurato da tutti e depositato , via, via , nella cassa sotterrata presso la vecchia discarica (strada vecchia), e dal materiale bellico e non, procurato da Bartolo Chiorri, Frezzotti Armando, Ernesto Lacchè, Alunni Amedeo, Bellucci Salvatore, Palombi Rolando, Stimilli Sergio, Franca Vincenzo ed altri, oltre alle armi nascoste in casa di Bellucci Salvatore, Chiorri aveva fornito 150 coperte militari, 100 Cappotti con cappuccio che erano dell'esercito italiano, (artiglieria di montagna) , 3 mitragliatrici, delle quali una Francese a nastro, alcune bombe a mano, 75 tra fucili 91 e moschetti oltre a molti caricatori e 6 pistole. Il giorno 9 Gennaio alle ore 14,30 ci fu una riunione clandestina in casa di Franca Renzo in Via Ramelli, ove erano presenti oltre a Roselli Andrea Comandante militare del C.L.N. anche Sentinelli Alfredo Comandante dei G.A.P., Cialesi Candido, Bartolo Chiorri, Ciappelloni Torello, Ferretti Aldo, Calpista Alvesio, Bellucci Salvatore, Bellucci Enzo, Gentilucci Federico, Palombi Dr. Ubaldo, Silvestrini Ivan, Ferranti Ercole, Roselli Attilio, Stazi Iliano, Palombi Rolando, Franca Franco, Franca Vincenzo, Franca Rubens, Brencio Carlo, Martellucci Elvio, Bartocci Eraldo, Stefanelli Giovanni, Stazi Comunardo, Piermartini Enzo e Ottoni Guglielmo. Roselli Andrea per conto del C.L.N. fece un discorso con cui si esortavano tutti i compagni che sarebbero andati in montagna e gli altri che fossero restati a Fabriano per tenere i collegamenti ad affrontare la lotta con disciplina, serietà, ma anche con moltissima prudenza dato che i nemici erano molti, non era solo l'esercito tedesco o i fascisti della repubblica sociale, ma erano anche i vecchi sgherri, i borghesi che per 20 anni avevano fatto comunella con il fascismo, gli arricchiti ai danni del popolo lavoratore, una parte non indifferente del clero che aveva condiviso ed osannato il fascismo, disse che non ci si doveva fidare di nessuno al di fuori dei già conosciuti compagni, disse che la lotta sarebbe stata lunga ed impari, ma che sicuramente, se si riusciva a coinvolgere anche tutti i lavoratori e la popolazione si sarebbe sicuramente alla fine giunti alla vittoria, del resto già gli eserciti alleati, dai Compagni Sovietici che stavano battendo i tedeschi su tutti i fronti orientali, agli eserciti Inglese ed Americano, che stavano battendo i tedeschi sul fronte occidentale. Unitamente alle forze Partigiane che nelle altre zone come la nostra, occupate dai tedeschi, operavano già creando ai nazifascisti grosse difficoltà logistiche e di vettovagliamento con azioni rapide facendo saltare i ponti o i binari ferroviari, mettendo mine sulle strade e sui ponti stradali, facendo saltare i piloni dell'energia elettrica, minando i passi montani, ove i tedeschi erano costretti transitare con i loro automezzi pesanti che trasportavano rifornimenti vari alle loro truppe.

Insomma, disse, l'esito della lotta sarà positivo, solo nella misura della nostra intelligenza e del nostro coraggio, ma soprattutto dal nostro spirito di resistenza ai sacrifici, ma soprattutto nella convinzione che alla fine la vittoria sarebbe stata nostra, del popolo Italiano e di tutti i popoli che come noi si battevano contro la tirranide per la DEMOCRAZIA.